

IL DINAMISMO DI TORINO E DINTORNI

Tra i due colossi «nazionali» spunta la Cassa regionale

Intesa Sanpaolo e Unicredit hanno lasciato un vuoto nel territorio

di Stefano Righi

Se ancora credete che il mondo delle banche sia una foresta pietrificata, non venite in Piemonte, perché qui le cose non stanno così.

A Torino e dintorni è tutto in movimento, pronto a cambiare. Si disegnano scenari primaverili ai piani alti e alleanze di ferro più in basso. Spinti dalla legge o dal mercato, poco importa. Di certo Torino, che è stata capitale, continua ad esserlo nella finanza e nel mondo delle banche. La casaforte più grande si chiama Compagnia di Sanpaolo e ha in portafoglio il 9,888 per cento di banca Intesa Sanpaolo, primo istituto per numero di sportelli in Italia, quasi 6 mila. Sull'altra riva del Po c'è invece la Fondazione Crt, con in portafoglio il 3,856 per cento di Unicredit, seconda banca d'Europa, una presenza in 22 Paesi. Il mix pone Torino quasi sullo stesso piano di Milano per l'importanza della presenza finanziaria, ed è per questo che gli intrecci in atto assumono rilevanza a livello nazionale. In casa della Compagnia, presieduta dall'ex sindaco di Torino Sergio Chiamparino, i prossimi saranno mesi caldissimi. Il ruolo ricoperto dalla Compagnia in ambito progettuale e di supporto allo scricchiolante welfare pubblico sono centrali nella vita della regione, ma oggi ha il sopravvento l'equilibrio futuro, con il consigliere Gian Maria Gros-Pietro, in predicato di divenire presidente della dirimpettaia Fondazione Crt, che ora viene deviato verso la presidenza del Comitato di gestione di Banca Intesa Sanpaolo. Un ruolo operativo, oggi ricoperto da Andrea Beltratti, il cui mandato scade a maggio. Proprio il dirottamento di Gros-Pietro verso banca Intesa Sanpaolo scopre una casella del mosaico della Compagnia, ma soprattutto lascia un momentaneo punto di domanda al vertice della fondazione di via XX settembre. Lì, dal luglio 1994 siede Andrea Comba, presidente arrivato al termine del proprio corso, fatto di diritto internazionale e di una attenta mediazione tra le varie anime della fondazione. Chi lo sostituirà? Difficile prevederlo, di certo la presenza sul campo della fondazione Crt non va sottovalutata. Il progetto di housing sociale avviato negli anni scorsi dall'ente torinese ha avuto addirittura il riconoscimento delle Nazioni Unite lunedì scorso, quando a New York l'attuale segretario

generale della Fondazione Crt, Massimo Lapucci, ha presentato il piano *Sharing di venture philanthropy*, realizzato dalla fondazione in via Ivrea a Torino.

Ma oltre alla partita a scacchi tra le due Fondazioni che hanno sede sotto alla Mole, ce n'è un'altra interessantissima che si gioca fuori provincia. L'intuizione non è banale. Cresciute e moltiplicate, le banche più o meno locali che hanno contribuito a creare IntesaSanpaolo e Unicredit — i due colossi nazionali del credito — hanno inevitabilmente, per logica aggregativa, puntato in alto, a svilupparsi e a crescere, lasciando spazi vuoti nel cortile di casa, dove hanno continuato a vivere e a operare in molti.

Così, il progetto *in fieri* della Cassa di risparmio del Piemonte — peraltro il *copyright* è da dividersi tra Carige e Fondazione Crt che già qualche anno fa sembravano pronte al grande passo — si posa su una reale esigenza. A discuterne, in queste ultime settimane, sono le Fondazioni delle Casse di Risparmio di Biella e Vercelli, unitamente alla Cassa di rispar-

mio di Asti, presieduta da Aldo Pia. Un progetto complesso, che nasce dalla volontà del Monte dei Paschi di Siena — terzo gruppo bancario italiano per dimensione — di cedere a Cr Asti la propria quota, pari al 60 per cento, nel capitale di Biverbanca, dove le fondazioni di Biella e Vercelli si dividono la quota restante.

Dopo una battaglia legale che ha avuto come oggetto la disponibilità delle quote detenute in Banca d'Italia da Biverbanca (il 2,1% dell'istituto di emissione), da cui le due fondazioni in minoranza nel capitale non vogliono separarsi, all'inizio di questa settimana si è arrivati a una conclusione che sembra spalancare le porte al progetto della Cassa regionale. «Siamo attratti — ha sottolineato il presidente della Fondazione Cr Biella, Luigi Squillaro — dalla possibilità di dare vita a un nuovo soggetto giuridico che sappia rispondere, a livello regionale, alle complesse esigenze del credito locale». Nel mezzo, la legittima posizione del Montepaschi, ridefinita dall'accordo del 1° ottobre: Mps rinuncia alla scissione delle quote in Biver in cambio di un'integrazione del prezzo di compravendita da pagarsi se si verificheranno, entro dieci anni, fatti capaci di consentire un incremento del valore delle quote in Banca d'Italia. Un nodo che si scioglie e che potrebbe essere prodromo della nascita della Cassa del Piemonte. Un segno, comunque vada a finire, di grande vitalità in un momento in cui l'economia e la finanza sembravano incapaci di recitare il loro ruolo.



La mappa dell'azionariato

Andrea Comba

Sergio Chiamparino



UniCredit

**INTESA
SANPAOLO**

Presidente
Fondazione
CRT

Presidente
Compagnia
di Sanpaolo

Le quote
in %

Le quote
in %

63,810
Mercato

67,173
Mercato

- **2,005** Leonardo Del Vecchio
- **5,011** Pamplona capital mgt
- **6,501** Aabar (Ipic)
- **3,106** Blackrock
- **3,856** Fondazione Cassa di Risparmio di Torino
- **2,732** Capital research and management
- **3,354** Fondazione Cariverona
- **2,996** Carimonte holding
- **2,016** Allianz assicurazioni
- **4,613** Central bank of Libya

- **3,179** Blackrock
- **9,888** Compagnia di San Paolo
- **3,378** Ente Cassa di Risparmio di Firenze
- **4,180** Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
- **2,728** Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna
- **4,794** Assicurazioni Generali
- **4,680** Fondazione Cariplo

D'ARCO



Partita a scacchi

A sinistra il presidente della Fondazione Cr Biella, Luigi Squillario; a destra Aldo Pia, che guida la Cassa di Risparmio di Asti. Due soggetti al centro della partita che si gioca nel mondo del credito piemontese

